



# VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI

SALCE



## RICORRENZE DEL MESE

### Santi Angeli Custodi

Il buon cristiano non dimentica mai il suo Angelo Custode; egli sa che molto gli deve e che ha sempre bisogno di lui nelle necessità dello spirito e del corpo stesso. L'Angelo Custode ci ama, ha cura e premura di quanto ci riguarda, ci aiuta in mille modi e ci preserva, senza che noi lo sappiamo, da tanti e tanti pericoli.

Nelle occasioni più rischiose, nei casi più tristi, nelle tentazioni più segrete, l'Angelo Custode ci assiste, ci porta nelle sue braccia, come dice la Scrittura, perchè non inciampiamo; ci avverte con dei presentimenti interiori, che non sappiamo da dove vengano, nè quello che vogliono dire. Pertanto la Chiesa pone sulla bocca dei fedeli, quella breve preghiera, che essi dovrebbero aver familiare, l'Angele Dei, con la quale mattina e sera si supplica questo buon Angelo, alla cui custodia ognuno di noi è affidato, ad illuminarci, custodirci, reggerci e governarci. Con questa festa poi la Chiesa non solo intende proporre alla nostra mente la verità, fondata nella autorità della S. Scrittura, ma anche intende suscitare in noi sentimenti di riconoscenza e di venerazione al nostro speciale Angelo Custode.

«Camminate cautamente, ci dice S. Bernardo, perchè gli Angeli sono presenti a tutti i vostri passi secondo l'ordine ricevuto da Dio. In qualunque luogo, in qualunque oscuro nascondiglio voi siate, rispettate il vostro Angelo Custode. Siate devoti di questo incomparabile compagno, siate riconoscenti delle cure che ha per voi».

Raccomandiamoci spesso a lui, implorando la sua assistenza segnatamente nelle tentazioni; seguiamo le sue sante ispirazioni e non disprezziamo i suoi avvisi; da lui lasciamoci condurre e dirigere e non ci toccherà la disgrazia di deviare dal sentiero della saviezza e della santità.

### Sacratissimo Rosario

La Chiesa in questo giorno ci addita il S. Rosario, come l'ideale della preghiera mariana, eccellente nella sua ispirazione, efficace nella sua forza, facilissima nella sua pratica; e ci propone d'adottarla, di affezionarcene intensamente, di rendercela familiare in vita e fin sul letto di morte.

Oh, come i Santi avevano capita l'eccellenza del Rosario! Come la capiva un S. Carlo Borromeo che tra le immense pastorali sue cure trovava pur tempo ogni giorno per il S. Rosario!

Come la capiva un S. Francesco di Sales che ne recitava quotidianamente anch'egli tutte le 15 poste! Come la capiva un S. Giovanni Berchmans, che lo volle anche sul suo letto di morte con il crocifisso e il libretto delle sue Regole, dicendo che con quei tre tesori in mano non aveva paura della morte, che anzi questa tutto lo racconsolava!

Una preghiera poi suggerita dalla nostra Madre celeste e come portata dal Cielo quanto non deve essere efficace! Non è stata infatti la Vergine Santa che apparendo a S. Domenico e consegnandogli la corona del Rosario ebbe a far sentire la consolante promessa che con questa divozione saranno dissipate le eresie, estinti i vizi e discenderà la misericordia divina su quanti la praticano? Quante grazie spirituali e temporali non si ottennero per mezzo del Rosario! Quante ne raccontano pieni di riconoscenza i devoti di Maria! Quante ne riferiscono le pubbliche storie!

Nessuna pratica di pietà è più facile di questa. Tutti i cristiani debbono sapere il Pater e l'Ave Maria, tutti devono avere famigliari i misteri che successivamente si meditano nel Rosario. Non c'è bisogno di dottrina, di forze, di sanità, di quiete, di età matura per recitarlo; lo può balbettare il bambino assieme con la mamma; lo può mormorare l'infermo con chi lo assiste; lo può seguire con facilità qualsiasi ignorante o rozzo lavoratore; perfino il morente può trattenervisi nei suoi languori, nelle sue agonie.

Che cosa impedisce che il Rosario sia ripristinato nelle nostre famiglie? Felici noi, se ritorneremo ai bei tempi quando la famiglia alla sera si riuniva per offrire a Maria questo sermo di amore e nella recita in comune del santo Rosario trovava la forza per mantenersi cristiana ed anche gli aiuti per la propria felicità temporale!

### San Francesco d'Assisi

Ricordiamo in questo mese con venerazione il grande Santo, che resosi umile e povero per amore di Gesù Cristo tanta gloria ebbe in Cielo e tanto entusiasmo anche ai giorni nostri il suo

ricordo suscita in tutti i cristiani e perfino in chi non ha la nostra santa Fede.

Volesse Iddio che questa ammirazione non rimanesse sterile e tutti dal Poverello d'Assisi imparassero il distacco dalle cose della terra, la vittoria sopra l'egoismo, la mortificazione, l'amor di Dio spinto al sacrificio, l'amor retto verso tutte le creature, l'amor fervido della pace e che tutti anelassero d'imitare san Francesco che preso per modello Gesù ne divenne copia fedele.

### Festa di Cristo Re

La Chiesa dopo di aver esposta nel primo ciclo liturgico la vita del divin Salvatore e dispiegata nell'altro l'opera dello Spirito Santo e la propria diffusione mediante i trionfi della grazia, in questa domenica, alla vigilia quasi della Festa di Tutti i Santi ed al chiudersi del suo anno, ha collocato la festa di Cristo Re. Se ogni solennità ci ringiovanisce il cuore, questa nuova festa ci fa rivivere da sole la dolce poesia del Natale ed il pomposo corteggio dell'Epifania, come il trionfo grandioso della Pasqua e la solennità così luminosa del Corpus Domini.

Purtroppo è dei giorni nostri il grido dei cattivi, eco di quello satanico dei giudei: *Non vogliamo che costui (cioè Gesù Cristo) regni sopra di noi.* Ma noi, che ogni giorno nella cara preghiera insegnataci dal divin Maestro inalziamo il voto perchè venga il Suo regno, ci stringiamo in questo giorno più strettamente a questo incomparabile Re e gli attestiamo la nostra completa sudditanza, riconoscendo a Lui tutti i diritti inalienabili di sovranità sulle menti e sui cuori dei popoli. Dobbiamo in questo giorno ricordarci che non con sole parole deve essere riconosciuta la regalità di Nostro Signore. Gesù che ha detto: «Chi ama il padre e la madre più di me, non è degno di me»; è un Re assoluto, che non ammette competitori; è necessario quindi che noi ai piedi del Suo trono rinunciemo a certi attacchi e generosamente, come c'invita la Chiesa, gli consacriamo interamente il nostro cuore.

### ALLA PORTA DELLA CHIESA..

Una bimba di cinque anni alla porta della Chiesa si alza in punta dei piedi vicino alla pila dell'acqua santa... Intinge la mano e con rispetto si segna..

E' un segno di croce che vale più di una predica, non vi pare?

## VITA PARROCCHIALE

Ogni fedele ha il dovere d'interessarsi della Parrocchia, come della propria famiglia. Per un cattolico sincero la casa di Dio ha altrettanta importanza della propria casa.

Quando si entra in una Chiesa e la si vede trascurata negli addobbi, poco frequentata nelle funzioni, si capisce subito che per quanto zelo abbia il Parroco i fedeli poco conoscono del loro dovere.

Non bisogna credere che la Chiesa sia fatta solo per raccogliere per mezz'ora la settimana i parrocchiani. E' fatta per dare dignitosa dimostrazione a Nostro Signore Eucaristico che non deve stare tutta la giornata solo.

Dovere primo per un cattolico che sente la vita parrocchiale è:

*Frequentare la Chiesa* possibilmente una volta al giorno. Poi donne e uomini devono pure: *Concorrere alla manutenzione* della Chiesa, facendo offerte in denaro in ogni occasione che occorra e interessandosi dell'addobbo degli altari, preparando tovaglie, procurando fiori.

*Non mancare alle principali funzioni* come non si manca ad una festa di famiglia. Quando per esempio vi sono benedizioni solenni, processioni, esercizi di quarant'ore, suffragi eccetera, si dovrebbero vedere tutti i parrocchiani nella propria Chiesa.

Fa così pena sapere che mentre in Chiesa, per esempio, si celebra una funzione in memoria di tutti i defunti della Parrocchia, certi parrocchiani sono a zonzo per le vie, magari al caffè, in ritrovi mondani, in festini. Che cos'è per questi la vita parrocchiale?

Fa anche pena vedere dei parrocchiani che si accontentano di andare la domenica a sentire la Messa in qualche Oratorio, senza mettere mai piede nella loro Parrocchia, né partecipare alle S. Funzioni parrocchiali. S'illudono forse di essere, cioè non ostante, buoni cristiani: ma sono in grave errore.

## IL SANTO PADRE

### Ai Fucini

Gli studenti universitari cattolici hanno chiuso il loro XXI Congresso nazionale, tenuto in Sardegna, recandosi a rendere omaggio al Papa, in Vaticano.

Sua Santità, Pio XI, ricevendo la folla schierata dei reduci da Cagliari, si è dimostrato lieto dell'esito delle belle giornate di preghiera e di studio, compiacendosi soprattutto per l'interessamento rivolto dagli universitari ad una maggiore conoscenza della filosofia di San Tommaso d'Aquino, che a buon diritto venne chiamata la «filosofia perenne».

Inoltre il Papa, impartendo una speciale benedizione, si è rallegro della decisione presa per l'assistenza religiosa e culturale degli ex fucini passati nelle file dei laureati.

### Alle Giovani cattoliche

Imponente è riuscita l'udienza di 2500 socie della Gioventù femminile recatesi a Roma da ogni regione d'Italia per la chiusura degli esami della gara nazionale di cultura religiosa.

Dopo aver consegnato i premi alle vincitrici, il Papa ha pronunciato un discorso rilevando che tutto quello che veniva chiamato «cultura religiosa» non era altro, in fondo, che il Catechismo, limpida e umile sorgente a cui ogni studio si ricollega. Tutta l'immensa cultura cattolica, ha ricordato il Sommo Pontefice, trae dal Catechismo i suoi più grandi luminari della Chiesa, quali Alberto Magno e S. Tomaso, con i loro scritti, che furono detti

miracoli, perchè sembravano dar fondo alla scienza teologica, non fecero che dilatare e approfondire lo studio del Catechismo.

Continuando, S. S. Pio XI ha raccomandato a ciascuna di non ritenere mai di aver studiato abbastanza il Catechismo, il libro che solo risponde alle grandi domande che assillano l'uomo durante la vita.

### Alle Orfane di guerra

Commovente è stato l'omaggio reso al Papa da 700 orfane di guerra che hanno partecipato ad un pio pellegrinaggio ai Cimiteri in cui sono raccolte le spoglie di decine di migliaia di Caduti per la Patria.

Parlando del piacere di veder tante dilette figlie, il Sommo Pontefice ha detto che esso era veramente speciale e risiedeva nel loro titolo di orfane, titolo che dice da un lato tanta pena e tanta mestizia, ma dall'altro è sorgente di tanto conforto per l'interesse e la pietà che quel titolo e quella condizione suscitano in tanti cuori buoni.

Il Papa ha assicurato alle presenti la sua più affettuosa benevolenza, memore che Dio stesso si è compiaciuto di assumere particolarmente il nome di «padre degli orfani».

Le 700 fanciulle erano inoltre non soltanto orfane, ma orfane di guerra e questo indica che tali son divenute per un fatto improvviso e violento e tanto più profonda è perciò la pietà che esse destano nel cuore di tutti.

Chiudendo il S. Padre ha augurato che la vita delle orfane di guerra, duramente provata nell'aurora, sia accompagnata dalle benedizioni di Dio.

### Due parole ai Genitori

#### Che cosa sono i figli?

— Ma sono i nostri tesori, ma sono la nostra vita, che guai se non li avessimo!... Beila anche questa domanda ai genitori: Cosa sono i figli!

Adagio, adagio, miei cari! Io sostengo che la maggior parte dei genitori non sanno che cosa sono i figli.

— Ma è grossa!

— Sarà grossa, ma è vera. Molti genitori credono che i figli siano un giocattolo.

#### Bambole!

Proprio vero, sapete? Certe ragazze che si sposano a diciotto anni hanno appena lasciata la bambola. Il Signore manda loro un bambino, quel bambino diventa per loro una bambola, un fantoccino per divertirsi. Lo rivoltano in tutti i modi; ve ne sono perfino che si prendono il gusto di spaventare i bambini per divertirsi dei loro visini deformati dalla paura. E non pensano nemmeno che certi giochi sono fatali ai bambini; possono determinare in loro dei malanni per tutta la vita. Certi si divertano a farli imbizzare per vedere le loro bocchette di pianto, li fanno impazzire per vedere i loro atti di irritazione, li inducono perfino a dir delle bugie o a fare dei sotterfugi per divertirsi ad osservare fin dove arriva la loro piccola furberia. E così sono loro stessi a mettere in quei cuoricini teneri i primi germi delle malattie morali.

Tutta questa gente sa che cosa sono i bambini? No; li prendono per giocattoli!

Ma poi, i bambini crescono, e qui abbiamo diversità di giudizio.

#### Idoli!

Ci sono genitori che dei loro figli fanno dei piccoli idoli! I figli sono quelli che comandano; i figli, guai a chi li tocca, i figli non fanno niente, come principi, si alzano tardi, lavorano poco, e per risparmiare i figli, loro si ammazzano sempre, e in questo modo abitano dei fannulloni ed egoisti, se non peggio.

Ci sono invece dei genitori per i quali i figli sono gli scaricatori di tutte le rabbie. Hanno ruggine con la suocera? Giù una sfuriata coi figli. Il marito ha detto alla moglie una parola storta? Botte ai figli. Gli affari vanno male? Sgridate ai figli, come se ne avessero colpa loro.

#### Servi!

Ci sono genitori per i quali i figli e le figlie sono servi non pagati. Povere bim-bette, costrette a portare al collo dei fratellini minori, che pesano e che deformano loro la spina dorsale! Poveri bimbi mandati a lavorar la campagna troppo presto, per cui non crescono bene! E' giusto avvezzarli di buon'ora a lavorare i bambini, ma misurare le loro forze, diamine!

#### Macchinette!

Talora i figli sono calcolati delle macchinette per far soldi. Presto presto, appena sono tant'alti, si cerca il posto da metterli, perchè guadagnino subito soldi; non badano se il posto sia buono o cattivo, se il figlio o la figlia vi impareranno cose buone o cattive, purchè vi guadagnino tanti soldi.

#### Tesori!

Ma che cosa sono dunque i figli?

Sono esseri che i genitori devono dare un giorno alla società sani di corpo, di mente, di cuore, di anima. Sono pianticelle che i genitori devono coltivare con amore, sacrificio, perchè diano un giorno dei buoni frutti.

Non giocattoli dunque, non idoli, non servitori, non macchinette da far denari sono i figli, bensì la grande responsabilità, il grande dovere dei genitori, che devono educarli buoni cittadini per la Patria, buoni cristiani per la Chiesa per essere un giorno santi cittadini del Cielo.

## AIUTARE IL SEMINARIO

«...dica al suo clero, lo ripeta a tutti i suoi diocesani, lo ridica a tutti coloro coi quali avrà da trattare durante la sua visita apostolica, che noi abbiamo sopra ogni altro desiderio quello di potere, nel nostro pontificato, far risorgere e rendere rigogliosa la vita spirituale ed intellettuale dei Seminari.

«Per coloro che favoriscono i Seminari diamo una benedizione speciale, e, per qualunque sottoscrizione a favore di essi, vogliamo essere primi a dare la nostra offerta, e saremo ben lieti se altri, nella loro generosità, vorranno superarci. La più gradita prova di affetto che ci aspettiamo dai nostri figli è l'aiuto morale e materiale che essi daranno ai Seminari»

PIO XI al Vescovo di Orte.

NOTIZIE STORICHE

**Ancora del Convento di S. Gervasio**

Poco dopo il 1850, Antonio Gava, vescovo «padre dei poveri e in riposo presso i poveri», come suona l'epigrafe tombale di Vittorio, colui che erasi nel 1849, recato a Treviso a chieder grazia per Iacopo Tasso, martire d'Italia, nell'atto di ritirarsi umilmente a Ceneda, si congedava, in profonda commozione, dalle monache di S. Gervasio e, in quello stesso atto, inaugurava un nuovo padiglione costruito nel «brolo». Congiunti, nel 1866, il Veneto e la città all'Italia, i beni del monastero benedettino di S. Gervasio, nel Bellunese e nel Feltrino (in allora d'un valore superiore alle lire 70, ove per la legge italiana sulla «soppressione delle Corporazioni religiose» passarono in possesso dello Stato. Questo avvenne nel giorno stesso di S. Benedetto, 24 marzo del 1867, ferma restando, a beneficio della Provincia di Belluno, la donazione del locale monastico, fatta dai Beauharnais (Boarnè) alla Provincia stessa.

D'allora, S. Gervasio rapidamente decadde. Nel settembre 1888, malgrado i sacrifici e gli sforzi fatti, fino allora, dalle Suore, l'educandato e le Scuole dovettero chiudersi.

Nel 1902 le monache pensionate per Legge erano, ormai ridotte a sette, assai vecchie e sofferenti; nel 1910, i locali abbandonati dalle rare superstite erano consegnati alla Provincia: l'ultima benedettina morta in S. Gervasio fu Donna Maria Redenta Frigimelica, e l'ultima benedettina di S. Gervasio, moriva alla fine del 1927 a S. Maria di Veglia (presso Serravalle di Vittorio), e fu Amalia Placida Renier di anni 94, nipote del Vescovo bellunese, la quale aveva pronunciato i voti nella primavera del 1863.

Pure, il triste e rapido tramonto dell'istituzione monastica cittadina tante volte secolare e sempre fedele al comando del suo grande e santo fondatore: «Prega e lavora» non fu privo di sprazzi di luce vivida e serena ed augurale di bene.

L'otto settembre 1881, la prima Regina di Italia, Margherita di Savoia, visitava Belluno, in compagnia dell'Augusto figlio dodicenne, per la prima volta le benedettine di S. Gervasio offrivano a Lei, l'effigie del I Re d'Italia, riunita in nazione, Vittorio Emanuele II, ricamata egregiamente in nero su seta bianca, dalle loro educande. Fu quello l'unico dono accolto con i fiori del Convento; una nobile lettera della Badessa Maria Elisabetta Prosdoscimi, lo accompagnava così: «...proghiamo Dio per Voi, per il Re, per Vostro Figlio, affinché Vi serbi incolumi e prosperosi al benessere dell'Italia, all'amore degli Italiani».

Oggi, nel «brolo» di S. Gervasio benedettino, sorge, a sollievo degli umani dolori, il Pad. Satoriale che s'intitola proprio a quell'Augusto dodicenne, divenuto il Re e il Soldato di Vittorio Veneto, Vittorio Emanuele III.

**Dottrina e Catechismo**

Ogni domenica e festa di precetto dopo la Messa parrocchiale si fa dottrina ai fanciulli, e dopo la dottrina la spiegazione del Catechismo. Noto l'assenza di una gran parte di loro.

I genitori pensino che è loro dovere importantissimo quello di mandare i figli alla dottrina e al Catechismo e di informarsi dal Parroco se intervengono o no.

Ogni giovedì poi, e giorni di vacanza scolastica farò loro catechismo in Chiesa o nella sala parrocchiale.

All'istruzione devono venire anche i già ammessi alla Comunione. Attenti bene! L'ignoranza colpevole del catechismo è peccato; essa conduce il cristiano un po' alla volta all'apostasia. Mamme, un po' più di premura per l'anima dei vostri figli.

Chi ignorantemente pecca, ignorantemente si dannava.

... e gli adulti non hanno bisogno di istruzione religiosa? Per loro c'è il catechismo a Messa prima e prima del Vespro. Ma ben pochi vi assistono... Non è ben santificata la festa se non si assiste anche alla spiegazione del Catechismo. Bramerei che come numerosi intervenite ai funerali, altrettanto numerosi assistiate ai Catechismi, questo è un dovere sacrosanto, quello è atto di carità e di convenienza.

**Le Scuole si son riaperte**

il giorno 28 Settembre e il 30, accompagnati dalle loro Maestre, tutti gli scolari si sono recati ad ascoltare la S. Messa e ad invocare l'aiuto dello spirito santo per principiar bene l'anno scolastico. Per maggior profitto dei figli s'impone piena cooperazione dei genitori o tutori. Si mandino sempre e a tempo i figliuoli alla scuola e puliti nella persona e nelle vesti.

Si lasci loro il tempo necessario per fare le lezioni assegnate affinché possano adempiere sempre e bene il loro dovere.

Si interrogino di quando in quando circa le spiegazioni sentite nella scuola e dalle signore maestre si assumano informazioni sulla condotta e sul profitto dei figli.

**Feste e Funzioni particolari**

del mese di Ottobre e prima decade di Novembre

3 Ottobre - *S. Teresa del Bambino Gesù*. - Protettrice delle Associazioni Femm. di Az. Catt.

4 Ottobre - *S. Francesco d'Assisi*. - Indulgenza plenaria per i Terziari.

7 Ottobre - *Primo Venerdì del mese*. La consueta funzione in onore del S. Cuore di Gesù.

16 Ottobre - *Giornata della Madre*.

Giornata di preghiera per propiziare le virtù più grandi per tutte le Madri italiane, affinché sieno sempre più illuminate sui delicati doveri che la sposa e la madre assumono col Sacramento del matrimonio, e sieno rinfrancate nell'adempimento dei compiti che loro derivano dall'esser madri e regine del focolare. Raccomando a tutte le madri e spose di partecipare numerose alla comunione generale del mattino e all'adunanza che si terrà nel pomeriggio.

23 Ottobre - *Giornata Missionaria*.

30 Ottobre - *Festa di Cristo Re*.

31 Ottobre - *Vigilia di Tutti i Santi*. - Astinenza dalle carni e digiuno.

1 Novembre - *Festa di Tutti i Santi*. - Messa I alla parrocchiale alle 7. Alle 10 a Salce.

2 Novembre - *Commemorazione di tutti i fedeli defunti*. Alle 4 canto del Mattutino e Messa. Poi processione al Cimitero ed Essequie. Indi ritorno colla processione e celebrazione delle altre due messe.

IL LIBRO D'ORO

**Offerte per la sistemazione della Chiesa parrocchiale**

I bambini dell'Asilo di Cencenighe L. 10, Maresciallo RR. CC. Costa 15, In morte di Candeago Angelo, la famiglia L. 36, e il signor Piero Prosdoscimi 10, In morte di Da Ronch Luigi e di Da Ronch Amabile il nipote e fratello sig. Da Ronch Vittorio 50, Estratte dalla Cassettina 4.05.

**Per gli incendiati di Rucorvo di Perarolo**

L. 17.55 spedite al M. R. Parroco.



Sig. De Marco Paola L. 10, Colli Erisa 1, Sommacal Amabile 1, Reolon Francesco 1, Fant Eugenio 5, Da Riz Gerardo 2, Mares. Costa Luigi 5, De Barba Francesco 2, Dell'Eva Giovanni 1.50, Tavi Giulia 5, Da Ronch Vittorio 10, Zandorella Angelo (Schaffhausen) 10.

Salce L. 2.40, Pra Magri 1.80, Canzan 1, Col Del Vin 1.55, Bes 2.20, Giamosa 4.95, Col Da Ren 0.90, De Menech Margherita 5, Trevisson Augusto 1, Caldant 1, De Toffol 1, Fenti 1, De Menech Bortot 1, Righes 1, N. N. 1, Chierzi Rosina 1, Da Roffi Lina 1, Sponga 1, Speranza Gaetano 1, Varola Nicolo 0.70, Mandrino 0.70, Da Rech 0.60, Candeago Angelo 0.60, Trevisson Antonio 0.80, Roccardi 0.65, Losego Carolina 0.50, De Biasi Maria 0.50, Caldant 0.50, D. L. 0.50, Costa Giacomo 0.50, Dal Pont Alessandro 0.50, De Nart Stella 0.50, Bortot 0.50, Bristot Maria 0.50, Carli Mangherita 0.50, D'Isop Pierina 0.50, Triches Italo 0.50, D'Isop Francesco 0.50, Totale L. 41.35.

Grazie vivissime a tutti e assicuro tutti gli offerenti che il denaro dato alle persone che portano il Bollettino, tutto mi viene consegnato.



dal 1 Settembre al 2 Ottobre

**NATI e BATTEZZATI**

Zamin Antonio Dionisio di Domenico da Colalbrigo (Conegliano), abitanti a Salce.

Per mezzo della grazia santificante che viene infusa nel S. Battesimo, ineffabili meraviglie si operano nell'anima, e cioè:

1. Dio dimora personalmente in noi; «chiunque mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e verremo a lui e faremo dimora presso lui»;
2. Noi dimoriamo personalmente in Dio; «Rimanete in me ed io in voi». Tra noi e le tre Divine Persone si stringe una intima unione;
3. Diveniamo partecipi della Divina Natura.

**MATRIMONI**

8. Cossettini Celso di Giovanni, da Vergnano, (Udine), con Seronide Marina fu Luigi, da Giamosa.

L'amore dei coniugi deve essere:

1. Fedele. La violazione della fedeltà giurata ai piedi dell'altare, è vergogna, ingiustizia, spergiuoro.

2. Puro. «Sono in potere del demonio coloro che scacciano Dio dalla mente e dal cuore e si danno alla passione vivendo per essa».

3. Paziente. La tolleranza scambievolmente è imposta a tutti i cristiani; tanto più agli sposi.

4. Generoso. Gli sposi devono prestarsi scambievolmente aiuto nei loro bisogni spirituali e materiali. Nei bisogni corporali aiutandosi nelle fatiche ed infermità; nei bisogni spirituali consolandosi nelle pene, animandosi alla pratica delle virtù, pregando l'uno per l'altro ed in caso di grave malattia l'uno procurando all'altro gli ultimi sacramenti.

5. Soprannaturale. Come Gesù ama la sua Chiesa e come la Chiesa ama Gesù.

### MORTI

17. Dal Pont Angelo fu Luigi, di anni 47, ferroviere, da Salce.

18. Candea Angelo fu Valentino, di anni 32, ferroviere, da Giamosa.

19. Da Ronch Luigi fu Giuseppe, di anni 66, agricoltore, da Col di Salce.

\*\*\*

Intorno alla tragica morte del Dal Pont riporto quanto scrisse il Gazzettino, del giorno otto settembre.

Un impressionante investimento è avvenuto il giorno 7 settembre alla stazione ferroviaria di Treviso, alle ore 20.40. Entrava in quel momento nel quarto binario il diretto proveniente da Udine, che dopo breve sosta prosegue per Venezia. Nel terzo binario era fermo da qualche minuto il convoglio Venezia-Belluno.

Il ferroviere Angelo Da Pont, di anni 40, da Belluno, addetto in qualità di accenditore alla nostra stazione da circa 20 giorni, per prendere servizio attraversava in quel momento le rotaie. Passato il terzo binario davanti alla locomotiva del treno di Belluno, stava per passare sul quarto binario, quando sopraggiungeva il diretto di Udine.

Il Da Pont non aveva avvertito l'arrivo di questo treno, perchè la visuale gli era impedita dall'altro convoglio fermo. I presenti emettevano un urlo per mettere in guardia il ferroviere distratto, ma ormai era troppo tardi. Il Da Pont non faceva in tempo a scarsi, perchè la locomotiva gli era a pochi metri di distanza: veniva investito in pieno e lanciato dalla spazzatrice della macchina sul lato sinistro. Il macchinista dava tosto mano energicamente ai freni e il treno si arrestava a una decina di metri.

Soccorso da alcuni viaggiatori e dal personale della stazione, tra cui il capo titolare cav. Marzari e il comandante della Milizia ferroviaria, capo manipolo Bortoluzzi, il Da Pont veniva subito trasportato all'Ospedale civile con l'autoambulanza dell'assistenza pubblica, telefonicamente chiamata.

All'Ospedale il ferito era accolto dal medico di guardia dr. Alberti che gli prestava le prime cure. Poi, ricoverato nel reparto del prof. Calzavara, veniva più tardi visitato dal dr. Cester. Il Da Pont ha riportato una ferita profonda all'inguine, la frattura della gamba destra ed altre ferite alla natica dalla stessa parte. Il suo stato per ora, non desta apprensione.

Ma purtroppo, nei giorni seguenti si aggravò e il povero Da Pont, il giorno 13, dovette soccombere per sopraggiunta infezione.

La sua salma fu trasportata, a cura della Amministrazione ferroviaria, a Belluno per essere tumulata nel cimitero di Salce.

E della scomparsa repentina di Angelo Candea?

Il 16 settembre poco dopo mezzogiorno, il ferroviere Candea Angelo, di anni 33, da Salce, che si trovava in servizio presso la Stazione Ferroviaria, veniva colto da improvviso malore.

Soccorso prontamente dai compagni, il Candea veniva urgentemente trasportato all'Ospedale, dove però spirava quasi subito in conseguenza di una paralisi cardiaca.

La repentina fine del Candea ha vivamente impressionato l'ambiente ferroviario, dove egli era assai stimato per le sue doti di instancabile lavoratore.

Il suo cadavere fu tumulato nel cimitero parrocchiale.

Tanto la famiglia del Dal Pont, quanto quella del Candea e Da Ronch rinnovano dal Bollettino vivi ringraziamenti a tutti coloro che accompagnarono al camposanto i loro cari defunti.

\*\*\*

Carissimi anche il Bollettino vi raccomanda di star preparati e vivere cristianamente perchè quanto meno ce l'aspettiamo capita la morte, e dopo la morte, un tremendo rendiconto!...

### NELLA CASA DI DIO

Il Cardinale Vicario, cioè colui che fa le voci del Papa, nel governo della Diocesi di Roma, a nome del S. Padre ha diramato ai Parroci ed ai fedeli le seguenti disposizioni sul contegno da tenere in Chiesa. Prego i miei parrocchiani di leggerle attentamente e di metterle in pratica fedelmente.

1.o) La Casa di Dio è luogo di preghiera. I fedeli vi si rechino con grande fede e rispetto.

2.o) Entrando in Chiesa il primo atto sarà di adorazione a Gesù Sacramentato pregando davanti al suo Altare. Tutti gli altri atti di culto e di preghiera ai Santi devono essere subordinati all'adorazione eucaristica. Passando davanti all'Altare dove è conservata la santissima Eucarestia ci si genufletta sempre devotamente.

3.o) I fedeli stiano in Chiesa sempre con raccoglimento e devozione; non parlino, nè passeggino, si astengano da quanto contrasta col decoro del tempio, con le norme di igiene e con la buona educazione, prendano parte attiva alla Sacra Liturgia, rispondendo a voce alta e distinta alle preghiere comuni e ai sacri canti.

4.o) Le donne entrino in Chiesa col capo velato o almeno coperto e con abiti modesti. L'immodestia del vestire se arreca ovunque offesa al sentimento cristiano è occasione di scandalo nel Sacro Tempio e profanazione. Il Sacerdote insista sull'osservanza di tali norme e non ammetta alla Santa Comunione le donne immodestamente abbigliate. Il Signore non può accettare le loro preghiere e le loro elemosine. Egli punisce i profanatori del Tempio e sarà severissimo con i genitori i quali non impediscono che le loro figlie seguano mode sconvenienti.

5.o) Si curi affinché coloro che intendano visitare le Chiese per ammirarne l'arte o i monumenti, facciano ciò nei tempi in cui non si celebrano sacre funzioni, e in ogni modo si esiga che i visita-

tori mantengano sempre contegno modesto, evitando quanto potrebbe turbare la devozione dei fedeli.

### Sono necessari i Sacerdoti

1) per predicare il Vangelo sorgente di ogni civiltà;

2) per insegnare la morale cristiana sola regola del bene e del male;

a) richiamare ai doveri verso Dio e verso gli uomini;

b) riportare al rispetto dei genitori e dei superiori, al rispetto della altrui proprietà, alla sottomissione verso l'autorità;

c) per reagire contro la criminalità crescente;

3) per offrire il Santo Sacrificio, fondamento di tutta la religione.

4) per amministrare i Sacramenti, ed assicurare così la salute eterna delle anime;

5) per predicare la vera giustizia, eguale per tutti;

6) per predicare la carità, necessaria alle relazioni umane.

Solo il Sacerdote ha la grazia dello stato e il potere per questa Missione.

Noi preghiamo che il Signore mandi dei sacerdoti, dei santi sacerdoti!

### Nota Liturgica

#### LE CAMPANE

In ogni tempo si senti la necessità di avere un segnale per convocare i fedeli.

Nell'Antico Testamento si usavano le trombe d'argento fatte fare da Mosè.

Nel Nuovo e specialmente durante le persecuzioni, un chierico andava ad avvertire segretamente di casa in casa i fedeli.

Dopo l'editto di Costantino, si usarono le trombe d'argento, poi certi piattelli di rame che si percuotevano con un martello.

Finalmente fu adottata la campana.

La tradizione vuole che l'inventore sia stato San Paolino, vescovo di Nola nella Campania e per questo si chiamano campane.

\*\*\*

Gli autori ecclesiastici chiamano le campane, trombe spirituali, per mezzo delle quali i fedeli sono invitati alla preghiera.

Perchè le campane possano compiere la loro santa missione, la Chiesa che separa le cose profane da quelle che servono per il culto, vuole che prima le campane siano benedette.

Alla benedizione delle campane si dà il nome di battesimo per la somiglianza con le cerimonie del battesimo propriamente detto.

Vedremo altra volta quanto solennemente la Chiesa benedica le sue campane.

### Per la Civiltà e Moralità

#### BESTEMMIA.

#### Per smetterla una buona volta...

Molti bestemmianno per abitudine e disperano di potersi emendare.

Hanno torto.

Se avessero l'abitudine di mordersi la lingua o pungersi le carni con un ago, se la caverebbero in pochi giorni. Perchè non si riuscirà poi contro la bestemmia?

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore

Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile

Tip. Editrice LA CARTOLIBRARIA - Belluno.